

La Repubblica 8 dicembre 2021

La barista, il disoccupato e la guida turistica. I trafficanti di Pantelleria

Michela Bona aveva deciso anni fa di trasferirsi da Lodi a Pantelleria: una scelta di vita, pubblicava su Facebook disegni di Biancaneve e lavorava in un bar. Il suo compagno, Giovanni Reile, amava invece ritrarre gli scorci più belli dell'isola. Il loro amico, Armando Belvsi, era sempre impegnato con i turisti, che portava al largo con la sua barca di pescatore, e intanto inneggiava sui social ai No Vax. Tre insospettabili che i carabinieri hanno sorpreso in un casolare di campagna, con nove involucri: il grosso del carico, 138 chili di droga, era nascosto a casa della coppia, in un ripostiglio: dentro alcuni trolley c'erano 1.300 panetti. Valore, più di un milione di euro. Troppa droga per essere destinata soltanto al mercato isolano, probabilmente il carico era destinato ad arrivare presto in Sicilia, via mare.

Gli insospettabili negano e si difendono: «Quei panetti li abbiamo trovati sugli scogli». Ma non hanno convinto i militari della stazione e i magistrati della procura di Marsala. E dopo la convalida dell'arresto, si trovano adesso agli arresti domiciliari con l'accusa di detenzione di un grosso carico di droga. Da anni, non veniva sequestrata tanta droga a Pantelleria: nel 2018, i carabinieri avevano trovato sugli scogli un borsone con 24 chili di cocaina, valore due milioni di euro.

Chi sono davvero il quarantenne Belvisi e i trentenni Reile e Bona?

«L'isola è purtroppo un luogo di passaggio per diversi traffici illeciti - dice il sindaco di Pantelleria Vincenzo Campo - e purtroppo una parte di droga resta anche qui, consumata dai nostri giovani». È arrabbiato il primo cittadino per il maxi sequestro di droga: «Quelle persone sono mercati di morte e vanno condannate. Ringrazio i carabinieri per quanto fanno ogni giorno, nel periodo estivo devono anche far fronte anche agli sbarchi dei migranti, sarebbe necessario l'arrivo di rinforzi». Il sindaco Campo lancia anche un appello alla sua comunità: «Non possiamo chiudere gli occhi su quanto avviene nell'isola. Chi sa, parli con le forze dell'ordine. Dobbiamo mettere in sicurezza il nostro territorio».

Bona, Reile e Belvisi erano davvero degli insospettabili. Il pescatore che si era reinventato guida turistica e diving per gli appassionati di immersioni si faceva anche fotografare dietro la bandiera dei Cinque Stelle. «Ma era solo un simpatizzante del movimento - tiene precisare il sindaco grillino - e peraltro negli ultimi tempi in aperta polemica con l'attuale governo dell'isola». Belvisi era impegnatissimo a rilanciare sui social i messaggi del popolo No Vax, al punto di postare persino insulti contro il presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

In apparenza, molto più moderata, l'amica Michela Bona, che amava i fumetti di Linus e Mafalda, su Facebook trascriveva favole e tanti pensieri delicati: «Io non voglio spaccare il mondo, voglio accarezzarlo, ed essere accarezzata dal vento». Questo scriveva. Tutt'altra immagine rispetto a quella della trafficante di un maxi carico di hashish.

Adesso, i carabinieri del comando provinciale di Trapani stanno esaminando i segni sui panetti sequestrati, per provare a capire da dove sia arrivato quel carico prezioso. Di certo, il più grande mai rinvenuto in provincia di Trapani: fino ad oggi, il record era quello dell'8 gennaio dell'anno scorso, quando sul lungomare di Marsala emersero 600 panetti di hashish. A febbraio, a Campobello di Mazara, è stato sequestrato invece un pacco con 300 panetti. I tre insospettabili di Pantelleria conservano un segreto davvero grande.

Salvo Palazzolo